

movimentazione nulla. Si tratta del capitolo 7450, *Fondo per la finanza d'impresa*, avente finalità molto simili a quelle di un analogo capitolo già presente nel bilancio del Ministero per lo sviluppo economico (*Fondo di garanzia piccole e medie imprese* sul capitolo 7342). Esso dispone per il 2009 di uno stanziamento iniziale di competenza pari a 100 milioni di euro, cui si accompagnano residui accertati per 59 milioni di euro, residui che risultano essere interamente di stanziamento. Nessun impegno e nessun pagamento sono stati effettuati dalla sua istituzione ad oggi (art. 1, comma 847, legge 296/2006). Il protrarsi di questa situazione potrebbe suggerire una eventuale riallocazione dei fondi verso altri capitoli di bilancio del Ministero che dovessero risultare in sofferenza.

3.2.4 - Enti Strumentali

Il Ministero dello sviluppo economico esercita una parte delle proprie attività attraverso i cosiddetti *Enti strumentali*, i quali, oltre a ricevere trasferimenti per il loro funzionamento, ricevono dal bilancio del Ministero altre risorse tramite specifiche convenzioni che - tra l'altro - regolano l'affidamento della gestione di particolari Fondi. Essi sono: la fondazione Bordoni, l'Istituto per il commercio estero (ICE), l'Istituto Luzzatti, l'Istituto per la promozione industriale (IPI), Invitalia S.p.a., Simest S.p.a. Fra questi, l'Istituto di promozione industriale e Invitalia S.p.a. assumono particolare importanza. Rilevante per altri aspetti è invece l'esempio della Simest S.p.a., discusso in conclusione di paragrafo.

L'IPI è un Ente *in house* del MISE che svolge funzioni di promozione industriale e, più in generale, di supporto tecnico alle attività del Ministero.

Il secondo (Invitalia) è una società per azioni a capitale interamente pubblico che agisce su mandato del Governo per accrescere la competitività del Paese. Il terzo (Simest S.p.a.) è anch'esso una società per azioni, con prevalenza di capitale pubblico e controllata dal MISE; la sua principale funzione è quella di sostenere l'internazionalizzazione del sistema produttivo del nostro paese.

3.2.4.1 - IPI - Istituto per la promozione industriale (ex IASM)

L'Istituto per la promozione industriale (IPI) è un ente strumentale del MISE che svolge funzioni di promozione dello sviluppo produttivo anche attraverso programmi di incentivazione per le imprese¹³⁷. Si tratta di un ente senza fini di lucro che opera in accordo agli indirizzi di politica economica formulati dal MISE e sotto la vigilanza del Ministero medesimo. Opera sulla base di un programma triennale approvato dall'assemblea dei soci. Dalla relazione del primo quadrimestre 2008, si evince che l'Istituto svolge - sia in ambito nazionale che internazionale - attività di supporto tecnico-informatico, di realizzazione di studi di settori e report statistici, di supporto per la preparazione di riunioni, di organizzazione delle missioni internazionali del Ministro, ed altro. L'IPI può definirsi soggetto che legittima l'affidamento *in house* di determinate attività atteso il possesso dei seguenti requisiti: 1) totale capitale pubblico (94,12 per cento da parte del MISE e del 5,88 per cento da parte dell'Unioncamere¹³⁸; 2) controllo esercitato dal Ministero.

L'organico dell'ente è di 277 unità (dati maggio 2009): 232 a tempo indeterminato e 45 a tempo determinato.

L'IPI è sottoposto alla vigilanza della Direzione Generale per la Politica Industriale e la Competitività (Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione) del MISE (D.P.R. 197/2008). Per statuto, ha l'obbligo di inviare al MISE relazioni quadrimestrali sulle attività effettivamente svolte sulla base del programma pluriennale, corredate da una attestazione del Collegio dei revisori dei

¹³⁷ Riferimenti normativi: D.lgs. 96/1993; D.L. 32/1995; L. 311/2004; D.M. del 28.12.1993.

¹³⁸ All'art. 6 del nuovo Statuto viene precisato che possono essere soci, oltre al MISE, solo enti ed organismi pubblici. Sede centrale Roma, Viale Pilsudski, 124 - Uffici a Milano e Napoli. E' in discussione al Senato il disegno di legge n. 1195 che prevede la trasformazione in Ente pubblico non economico.

conti.

L'Istituto riceve una dotazione ordinaria ex legge 311/04 destinata, prioritariamente, alla copertura dei costi fissi di struttura. Nella Tavola 3.12 si riportano le erogazioni effettuate dal MISE nel periodo 2005-2008 alle quali vanno aggiunti gli introiti derivanti dalle diverse convenzioni stipulate quasi totalmente con il MISE¹³⁹, o da altri provvedimenti specifici, quali rimborsi da parte della PA di costi sostenuti in attuazione di programmi a cofinanziamento comunitario.

Tavola 3.12 - Stanziamenti del MISE a favore dell'IPI. Anni 2005-2008. Milioni di euro.

Anni	Stanziamento	Impegno
2005	25,0	25,0
2006	17,6	17,6
2007	15,4	15,4
2008	17,7	16,6
Totale	75,8	74,6

Dal preventivo economico-patrimoniale rimodulato per il 2008, approvato dall'assemblea dei soci in data 8 maggio 2008, le risorse finanziarie complessive su cui può contare l'Istituto per il 2008 ammontano a 45,9 milioni di euro a fronte di una previsione di spesa pari a 45,8 milioni di euro.

Risultati di bilancio. Il preventivo economico patrimoniale 2008 evidenzia un totale di risorse pari a 45,9 milioni di euro tra i quali si segnalano le seguenti voci di spesa: costi del personale 22,4 milioni di euro (40 per cento); acquisto di servizi 19,7 milioni di euro (35 per cento); acquisto di materie prime 0,1 milioni di euro. Nella voce acquisti di servizi è inserita la voce Costi per servizi (11,9 milioni di euro) in cui sono indicati i costi riguardanti la realizzazione di attività relative a nuove convenzioni. Le spese per consulenze ammontano a 1,7 milioni di euro. Le spese di funzionamento sono pari a 6,1 milioni di euro. La dotazione ordinaria di 16,5 milioni di euro non è in grado di coprire neanche la sola voce del costo del personale. Si evidenziano poi i conti d'ordine, che si riferiscono alla gestione per conto del MISE di fondi comunitari, dei Fondi azione organica (ex IASM) e degli impegni e accertamenti connessi al rapporto convenzionale con il MISE medesimo: nel 2007 sono stati pari a 68,1 milioni di euro.

L'Istituto deve fronteggiare problemi di liquidità legati al ritardo del trasferimento fondi: il conseguente indebitamento ha prodotto, alla data del 30 giugno 2008, oneri passivi per 80 mila euro. L'accreditamento della prima quota, avvenuto con valuta 5 agosto, non ha consentito, comunque di ripristinare la consistenza del Fondo speciale rotativo ex art. 4 D.M. del 28.12.1993.

Per il periodo dal 2005 al 2008¹⁴⁰ si riportano i dati sintetici relativi al Conto economico. La Tavola 1.13 evidenzia che l'IPI ha conseguito risultati d'esercizio sempre positivi.

Convenzioni. Dall'indagine svolta dalla Corte dei Conti (nota n. 140) emerge che le convenzioni stipulate nel quadriennio 2005-2008, hanno avuto come oggetto, prevalentemente, l'assistenza ed il supporto tecnico. In particolare, nel periodo considerato, sono state stipulate 56 convenzioni tra l'IPI e il MISE, per un valore complessivo pari a 141,2 milioni di euro; di esse, alla data del 31.12.2008, ne risultano concluse solo nove, per un importo pari ad 2,3 milioni di euro. Per le restanti 47

¹³⁹ Da ultimo il MISE ha affidato all'IPI l'intera gestione del Fondo per l'innovazione che prevede il trasferimento di 60 milioni di euro.

¹⁴⁰ I dati sono desunti, in parte dall'indagine sul "Funzionamento e risorse utilizzate dall'IPI" svolta dalla Corte dei Conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato - giugno 2009 e in parte dal conto economico 2007: ciò spiega l'incompletezza dei dati analitici per il 2008 e il 2005.

convenzioni risulta che:

- 26 convenzioni sono attive, ossia in corso di realizzazione;
- per 3 convenzioni la commessa si è conclusa alla data di scadenza o di proroga, e l'IPI deve ancora incassare l'importo rendicontato/fatturato;
- per 9 convenzioni la commessa si è chiusa ma l'IPI non ha rendicontato o ha rendicontato parzialmente, nonostante le convenzioni siano scadute anche da alcuni anni;
- n. 9 convenzioni non risultano attivate;
- sul totale di 56 convenzioni sono state concesse nove proroghe in ordine alla durata delle convenzioni stesse (16 per cento circa del totale).

Tavola 3.13 - IPI: conto economico. Anni 2005-2008. Milioni di euro.

CONTO ECONOMICO	31.12.2008	31.12.2007	31.12.2006	31.12.2005
VALORE DELLA PRODUZIONE	34,0	30,8	31,2	33,3
<i>di cui contributi da enti</i>	0,0	30,7	31,0	0,0
COSTI DELLA PRODUZIONE	32,8	30,5	32,0	32,5
Differenza tra valore e costi della produzione	1,2	1,1	1,0	0,8
Proventi ed oneri finanziari	-0,2	-0,4	-0,1	0,0
Proventi ed oneri straordinari	-0,2	-0,1	0,0	0,1
UTILE LORDO	0,8	0,8	0,9	0,9
Imposte sul reddito	0,8	-0,8	0,9	-0,7
AVANZO DI GESTIONE	0,1	0,0	0,0	0,1

Nello stesso periodo sono state stipulate 31 convenzioni tra l'IPI e soggetti terzi (Regioni, Ministeri vari o altre istituzioni pubbliche nazionali ed estere) per un importo complessivo pari a 12,6 milioni di euro. Alla tutto dicembre 2008 ne risultano concluse diciassette, per un importo pari a 2,1 milioni di euro. Per le restanti 14 convenzioni emerge che:

- 4 convenzioni sono attive, ossia in corso di realizzazione;
- per 6 convenzioni la commessa si è conclusa alla data di scadenza o di proroga, e l'IPI deve ancora incassare l'importo rendicontato/fatturato;
- per 3 convenzioni la commessa si è chiusa ma l'IPI non ha rendicontato o ha rendicontato parzialmente, nonostante le convenzioni siano scadute anche da alcuni anni;
- una convenzione non risulta attivata;
- non sono state concesse proroghe.

Complessivamente, quindi, dal 2001 al 2008 risultano realizzate il 38 per cento delle convenzioni stipulate con una spesa complessiva di 11,2 milioni di euro. Rispetto al valore delle commesse concluse si sono realizzate economie pari a 1,6 milioni di euro (12 per cento). Per le convenzioni tuttora in corso di realizzazione si evidenzia che l'IPI ha incassato contributi (66,5 milioni di euro) in misura di gran lunga superiore delle somme rendicontate (55,1 milioni di euro): ciò si verifica in quanto le convenzioni possono prevedere erogazioni di somme a titolo di anticipazione. Infine, si evidenzia, che nell'arco temporale di otto anni, le somme rendicontate rappresentano solo il 30 per cento del valore complessivo delle commesse, ovvero di quanto stanziato dal MISE e da soggetti terzi, mentre il totale delle somme già erogate ammontano al 32 per cento di tale valore. L'attività contrattuale si è svolta solo su base negoziata.

Nella Tavola 3.14 si riassume la situazione contabile delle convenzioni per i periodi 2005-2008 e 2001-2008.

Tavola 3.14 - IPI: convenzioni con il MISE e con soggetti terzi. Anni 2001-2008. Milioni di euro.

	Valore commesse (a)	Stato rendicontato fatturato (b)	Stato avanzamento incassato	Economie (a) - (b)
Convenzioni con il MISE				
Periodo 2005-2008	141,6	6,1	17,7	
di cui chiuse n. 9 su 56 (16%)	2,3	1,3	1,3	1,0
Periodo 2001-2008	183,2	42,9	55,5	
di cui chiuse n. 22 su 80 (27%)	6,5	5,4	5,4	1,1
Convenzioni con soggetti terzi (svolgimento diretto)				
Periodo 2005-2008	21,4	5,0	3,9	
di cui chiuse n. 17 su 31 (55%)	2,1	2,1	2,1	0,04
Periodo 2001-2008	21,4	12,1	10,8	
di cui chiuse n. 30 su 58 (52%)	6,2	5,7	5,7	0,5
Convenzioni con soggetti terzi (svolgimento indiretto)				
Totale 2001-2008 (chiusa 1 su1)	0,1	0,1	0,1	
Totali convenzioni				
Periodo 2005-2008	162,9	55,2	66,5	0,0
Periodo 2001-2008	204,7	11,2	11,2	1,6

Considerazioni e proposte. L'attuale configurazione giuridica dell'IPI non permette di verificare l'economicità, l'efficienza e l'efficacia dell'utilizzo delle risorse assegnate all'Istituto.

Con le modifiche statutarie apportate recentemente il MISE ha assunto una partecipazione pressoché totalitaria al capitale sociale dell'IPI, che si configura come ente strumentale i cui costi sono a totale carico dell'amministrazione vigilante. Pertanto, da soggetto a cui il MISE si rivolgeva per la realizzazione di servizi (essenzialmente di studio, monitoraggio e assistenza) che non poteva assicurarsi con le risorse umane e strumentali interne, l'IPI sembra aver assunto la connotazione di una struttura parallela a quella ministeriale, alla quale l'amministrazione sta affidando compiti e funzioni anche strettamente istituzionali.

Con riferimento all'attuazione delle convenzioni, dai dati esposti e dagli esiti della citata indagine della Corte dei Conti, le mancate rendicontazioni per le convenzioni concluse anche da molto tempo a fronte della concessione di erogazioni di contributi a titolo di anticipo e la bassa percentuale delle somme utilizzate rispetto a quelle stanziato, inducono a ritenere che l'amministrazione potrebbe adottare un sistema più stringente per l'attuazione delle funzioni di controllo e di vigilanza, allo scopo di monitorare lo stato di realizzazione dei programmi triennali.

La nuova configurazione dell'IPI suggerirebbe di abbandonare il pagamento per ogni singola convenzione, adottando, invece, un "contratto di servizio" il cui ammontare è parametrato all'entità degli interventi previsti dalla programmazione triennale deliberata dall'assemblea degli associati, in attuazione degli indirizzi formulati dal MISE.

Non si hanno elementi per valutare l'attività posta in essere dall'IPI in termini di realizzazione degli obiettivi previsti dal Programma triennale, né tantomeno l'eventuale beneficio a favore del settore imprenditoriale. Tuttavia, in alcuni casi possono emergere duplicazioni tra talune attività svolte dall'IPI e determinate funzioni esercitate da Invitalia e dall'ICE, sovrapposizioni che potrebbero essere risolte dall'amministrazione attraverso un piano di razionalizzazione delle attività svolte dagli enti strumentali del Ministero.

Dato l'ammontare dei finanziamenti gestiti per conto del MISE e i costi di funzionamento della struttura a totale carico dell'amministrazione statale, l'IPI potrebbe assumere una diversa

configurazione giuridica, condividendo l'ipotesi di trasformazione in ente pubblico.

3.2.4.2 - Invitalia S.p.a. (ex Sviluppo Italia S.p.a.)

La legge finanziaria per il 2007 (L.296/06) ha istituito "l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa" (Invitalia S.p.a.), società costituita da capitale interamente pubblico.¹⁴¹ Il capitale sociale è stato interamente conferito dal Ministero dell'economia e finanze, che esercita i diritti di azionista, d'intesa con il Ministero dello sviluppo economico. Quest'ultimo, d'intesa con il Ministero dell'economia e finanze, esercita le funzioni di indirizzo e controllo, nomina gli organi della società e ne riferisce in Parlamento.^{142 143}

Invitalia, secondo il proprio Statuto, svolge attività strumentale all'amministrazione centrale (art. 1). Agisce su mandato del Governo per accrescere la competitività del Paese, in particolare del Mezzogiorno, e per sostenere i settori strategici per lo sviluppo. Gli obiettivi prioritari sono:

1. favorire l'attrazione di investimenti esteri;
2. sostenere l'innovazione e la crescita del sistema produttivo;
3. valorizzare le potenzialità dei territori.

L'Agenzia sta attuando un piano di riordino sulla base della legge finanziaria per il 2007 e della direttiva del Ministro dello Sviluppo economico del 27 marzo 2007, che indica priorità, obiettivi e indirizzi. Oltre a una profonda riorganizzazione interna dell'Agenzia, il piano prevede la liquidazione o la cessione alle Regioni delle diciotto società regionali, e di gran parte delle società partecipate.¹⁴⁴ Le controllate ritenute strategiche sono riorganizzate in tre nuove società, completamente ridefinite nella *mission* per essere complementari alle attività della capogruppo. Esse sono:

1. Svi Finance: sostiene la crescita e la competitività delle piccole e medie imprese utilizzando diversi strumenti finanziari;
2. Newco Reti: realizza infrastrutture a sostegno della competitività territoriale. In particolare è impegnata nel diffondere le connessioni a banda larga per ridurre il divario digitale tra le diverse aree del territorio nazionale;
3. Italia Navigando S.p.a.: agisce per realizzare una rete di porti turistici dotati di infrastrutture e servizi specializzati per la nautica da diporto.

L'Agenzia controlla anche Italia Turismo, una joint-venture tra pubblico e privato che si occupa di investimenti immobiliari strategici, in particolare nuove strutture alberghiere e nuovi villaggi turistici, nonché di riqualificare *asset* già presenti.

¹⁴¹ Invitalia ha sostituito la società Sviluppo Italia che fu istituita nel 1999.

¹⁴² Normativa di riferimento: D.lgs. 1/1999; D.P.C.M. 26-01-1999; D.P.C.M. 9-6-1999; Del.CIPE 6 agosto 1999; L. 296/ 2006, art. 1, commi 460 e 461; Direttiva del ministro dello sviluppo economico del 27 marzo 2007.

¹⁴³ Controllo e vigilanza: collegio sindacale composto da tre membri effettivi e due supplenti, nominati dal MISE. Un magistrato della Corte dei Conti assiste alle sedute degli organi di amministrazione e di revisione della Società.

¹⁴⁴ Al 31.12.2008 risultano poste in liquidità otto società regionali Sviluppo Italia (Lombardia, Marche, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte Sardegna, Umbria, Calabria), tre sono state cedute alle Regioni interessate (Liguria, Sicilia, Toscana), mentre la cessione delle società regionali Puglia e Molise, recentemente definita, ha avuto efficacia a gennaio 2009. Per la società Basilicata sono solo avviate le operazioni di cessione sulla base di modalità concordate, per la S.p.a. Friuli Venezia Giulia sono riprese le trattative, mentre per Campania e Abruzzo le trattative sono state interrotte ed appare inevitabile la loro messa in liquidazione; si prevede, comunque, che entro il 30 giugno 2009 saranno cedute o messe in liquidazione la totalità delle società regionali in carico all'Agenzia. Infine, Sviluppo Italia Lazio è stata individuata quale veicolo operativo per le attività correlate al miglioramento della competitività dei territori.

Di seguito si riassumono le principali attività svolte, desunte dai bilanci d'esercizio al 31.12.2007 e al 31.12.2008:

1. Sostegno allo sviluppo d'impresa. L'Agenzia gestisce un sistema di strumenti sia normativi che finanziari, a supporto della creazione e dello sviluppo d'impresa, tra i quali principalmente:
 - incentivi per l'autoimprenditorialità (Titolo I- D.lgs. 185/2000);
 - incentivi per l'autoimpiego (Titolo II - D.lgs. 185/2000);
 - interventi nelle aree di crisi (L. 181/89);
 - acquisizione di partecipazioni nel capitale di rischio;
 - gestione e/o partecipazioni a fondi per lo sviluppo d'impresa.
2. Supporto alla competitività del territorio e alla Pubblica amministrazione. La società gestisce commesse a sostegno della Pubblica amministrazione centrale e locale aventi ad oggetto programmi, progetti e interventi finalizzati all'accrescimento delle competitività dei territori anche attraverso la gestione di incubatori di impresa, di cui si riporta l'elenco per l'anno 2007:

Tavola 3.15 - Trasferimenti ad altre Amministrazioni pubbliche. Anno 2007. Milioni di euro.

COMMESSA	CLIENTE	Ricavi	Lavori in corso	Valore della produzione
Reddito cittadinanza	Regione Campania	7.266		7.266
APQ Regione Puglia	Ministero economia e finanze	2.612		2.612
Prog. Operativo Advisoring Studi di Fattibilità	Ministero sviluppo economico - Dip. politiche di sviluppo e coesione	1.852		1.852
Prog. Operativo Supporto Committenza Pubblica	Ministero sviluppo economico - Dip. politiche di sviluppo e coesione	1.329		1.329
Programma Pluriennale Molise	Regione Molise	1.154		1.154
Governo e modelli di riferimento Politiche di Sviluppo	Presidenza consiglio ministri - Dip. funzione pubblica	980		980
MIBAC	Ministero beni e attività culturali	596		596
Poli Museali d'eccellenza nel Mezzogiorno	Ministero beni e attività culturali	350		350
Innovazione negli Enti Locali	Presidenza consiglio ministri - Dip. affari regionali e autonomie Locali		210	210
Programma Distretti Tecnologici fase 2	Ministero istruzione, università e ricerca	206		206
Spinner	Consorzio Spinner	146		146
Competenza per esperienza	Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione		72	72
Transfer-east	Commissione europea	62		62
I.O.M	Aaster S. Cons.p.a.	51		51
POSI PON ATAS	Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione		46	46
Programma Distretti Tecnologici fase 1	Ministero istruzione, università e ricerca	30		30
IRE SUD	Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione		30	30
Cofinanziamento Calabria	Regione Calabria	19		19
Altre commesse		-1		-1
ASA TERRITORIO		16.649	358	17.007

Fonte: bilancio di esercizio 2007

Per il 2008 le commesse sono rimaste sostanzialmente invariate così come i ricavi, che sono stati pari a 17.058,0 milioni di euro.

3. Contratti di programma. L'Agenzia svolge le attività di valutazione e di istruttoria delle

proposte di Contratti di programma nonché la gestione dei contratti di programma già approvati dal CIPE.

4. Contratti di localizzazione. Ai sensi della delibera CIPE 16/2003 e della convenzione sottoscritta con il MISE il 30.11.2006, Invitalia svolge funzioni di istruttoria, realizzazione e monitoraggio dei Contratti di localizzazione. Nel 2008 l'attività è stata rivolta alle sole iniziative già in fase di istruttoria o di attuazione, come da istruzioni impartite dal MISE a seguito dell'entrata in vigore del D.M. del 24.01.2008.

Situazione economica e patrimoniale. Risultati di bilancio anni 2007 e 2008. Al 31.12.2007 il capitale sociale era di 1.126,3 milioni di euro, interamente conferito dal Ministero dell'economia e delle finanze. Il D.L. 162/2008 convertito con modificazioni dalla legge 201/2008, ha disposto a carico dell'Agenzia un versamento nel limite di 230 milioni di euro a favore del bilancio dello Stato; l'Agenzia ha proceduto a vincolare per detto importo proprie risorse, rendendole immediatamente indisponibili. L'Assemblea straordinaria degli azionisti ha deliberato la riduzione del capitale sociale per un importo di 230 milioni di euro.

Al fine di una corretta lettura ed interpretazione dei dati riportati in talune delle tabelle che seguono, si precisa che i dati riguardanti gli anni precedenti il 2007, si riferiscono alla società Sviluppo Italia.

Il conto economico, per il periodo 2006-2008, è così sintetizzabile:

Tavola 3.16 - Invitalia: conto economico. Dati 2006-2008. Milioni di euro.

Titolo	2008	2007	2006
Risultato operativo	13,7	8,2	15,0
Risultato gestione partecipazioni	-1,1	-5,4	-6,7
Oneri straordinari	-3,4	2,0	-56,0
Imposte	-2,6	-2,2	-3,3
Risultato netto	6,6	2,7	15,0
Ricavi	77,9	79,8	113,1
Margine finanziario	35,0	31,4	30,5
Costi struttura	-90,2	-94,6	-120,6
Margine operativo Lordo	22,7	16,6	23,0
Spese generali	-11,1	-10,6	-11,4
Rivalse	3,2	3,8	4,9
Ammortamenti	-1,0	-1,6	-1,5
Risultato operativo	13,7	8,2	15,0
Costi del personale	51,9	45,1	50,1
Prestazioni esterne	9,7	10,7	19,6
Prestazioni intercompany	28,6	38,8	50,9
Costi struttura	90,2	94,6	120,6

Personale in organico. Il piano di riordino prevedeva l'uscita dalla compagine di circa 700 unità lavorative corrispondenti ai dipendenti delle società regionali. Relativamente alla capogruppo, la prevista riduzione di 140 unità lavorative, si è realizzata tramite il ricorso ad esodi volontari. Nel 2008, si è proceduto alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro di personale con profili ad alto potenziale e all'acquisizione di ulteriori competenze e professionalità. Nella Tavola 3.17 si riepilogano i dati relativi all'organico 2007 e 2008:

Tavola 3.17 - Invitalia: personale a tempo indeterminato e determinato. Anni 2007-2008.

	Tempo indeterminato		Tempo determinato (incluso collaboratori, interinali, stage)		Totale	Totale
	2007	2008	2007	2008	2007	2008
	Addetti line capogruppo	294	371	25	37	319
Addetti staff capogruppo	322	217	23	19	345	236
Distaccati	--	45		4		49
Addetti regionali	425	280	147	1	572	281
Addetti altre controllate	134	123	83	88	217	211
Totale	1.175	1.036	278	149	1.453	1.185
di cui dirigenti		79		4	91	83
di cui quadri		251		0	259	251

Per quanto concerne gli impegni assunti dal 2005 alla data del 23 aprile 2009, si riportano gli importi complessivi [Tavola 3.18].

Tavola 3.18 - Invitalia: totale impegni 2005-2009. Milioni di euro.

Esercizio finanziario	Esercizio di provenienza	Totale impegnato (a)	Totale Liquidato (b)	Disponibilità dell'impegno (a) - (b)
2008	2005	94,8	9,4	85,3
2008	2006	90,1	9,3	80,8
2009	2007	92,0	5,3	86,7
2009	2006	70,1	9,3	60,8
2009	2007	92,0	5,3	86,7
Totali		438,9	38,6	400,2

Come si evince dai dati sopra esposti, sono state liquidate somme nella misura dell'8 per cento di quanto impegnato, segnale questo di una difficoltà di Invitalia nell'utilizzare le risorse impegnate. Dai dati emerge, infatti, che a fronte di un totale impegni pari a 438,9 milioni di euro, relativi al periodo 2005-2009, le somme liquidate ammontano ad appena 38,6 milioni di euro.

Considerazioni e proposte. Invitalia è tuttora interessata da un piano di riordino e dismissioni sulla base della legge finanziaria per il 2007, e della richiamata direttiva del Ministro dello sviluppo economico (27 marzo 2007). Per quanto concerne la bassa percentuale di movimentazione dei fondi impegnati, le motivazioni sono da attribuirsi sia al ritardo nelle operazioni di riassetto dell'Agenzia, sia al fatto che gli interventi attuati si realizzano nell'arco di un periodo di almeno quattro-cinque anni.

Invitalia S.p.a., nonostante sia interessata da un piano di razionalizzazione delle funzioni e dallo snellimento della compagine societaria, è in grado di operare in tutti i settori del sistema economico e produttivo nazionale, tramite un articolato complesso di strumenti finanziari. Pertanto, l'amministrazione potrebbe avviare una riflessione complessiva sulle attività svolte dagli enti strumentali del MISE, in modo da evitare sovrapposizioni e duplicazioni delle loro competenze.

Inoltre, con riferimento al limitato utilizzo delle somme impegnate, l'amministrazione potrebbe valutare l'adozione di un diverso sistema di monitoraggio, al fine di verificare la realizzazione degli obiettivi entro i termini stabiliti dalle convenzioni, così da migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse.

3.2.4.3 - Simest S.p.a.

La "Società italiana per le imprese miste all'estero" (Simest S.p.a.) è una società finanziaria per azioni costituita dall'ex Ministero del commercio estero.¹⁴⁵ La quota controllata dal MISE rappresenta il 76 per cento del pacchetto azionario, ed è partecipata da banche, associazioni imprenditoriali e di categoria.¹⁴⁶

Svolge un'attività volta a sostenere l'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, nonché la promozione ed il sostegno finanziario, tecnico-economico ed organizzativo di specifiche iniziative di investimento e di collaborazione commerciale e industriale all'estero da parte di imprese italiane.¹⁴⁷

E' sotto la vigilanza della *Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione* del MISE; inoltre si applicano i controlli previsti dal diritto societario in materia di società per azioni.

Con apposito decreto di ripartizione degli utili il MISE trasferisce alla Simest S.p.a. parte dei dividendi conseguiti dalla quota azionaria detenuta dall'amministrazione e iscritti al capitolo 7360 dello stato di previsione "Somme corrispondenti alle quote degli utili conseguiti dalla Simest S.p.a. da destinare alla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero". I fondi trasferiti finanziano progetti concordati e approvati con apposito decreto ministeriale.

Dal 1998 al 2005 i dividendi a favore del Ministero ammontano a complessivi 25,3 milioni di euro. Negli ultimi anni risultano assegnate alla Simest S.p.a. le seguenti somme:

- 5,7 milioni di euro, da D.M. del 18 novembre 2008 (ripartizione utili 2006 e 2007);
- 12,2 milioni di euro, da D.M. del 27 settembre 2007 (ripartizione residui da utili di esercizi precedenti).

I fondi sono trasferiti alla Simest S.p.a. soltanto ad avvenuta presentazione del rendiconto delle spese sostenute per ogni singolo progetto, secondo le modalità di cui al D.M. del 28 luglio 2005; per il Programma *Made in Italy* è previsto il trasferimento di acconti del 50 per cento e il saldo dietro presentazione del rendiconto delle spese sostenute. Si segnala che l'importo già riassegnato degli utili 2007 (4,8 milioni di euro) risulta attualmente come residuo improprio (cioè non impegnato). D'altro canto, gli utili relativi all'anno 2008 ammontano a 10 milioni di euro, con un dividendo complessivo di 6,3 milioni di euro.

Considerazioni e proposte. I progetti Simest S.p.a. finanziati con quota parte degli utili sono, in larga misura, di natura formativa o finalizzati all'individuazione di opportunità di investimento per le imprese italiane all'estero. La natura dei progetti induce a ritenere che gli utili derivanti dalla quota azionaria posseduta dal MISE potrebbero essere utilizzati diversamente rispetto a quanto previsto dalla vigente normativa che li destina ad interventi volti a sostenere l'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano (art. 3 legge 100/1994 come modificato dal comma 934 dell'art. 1 della legge finanziaria per il 2007). L'intervento pare tanto più opportuno ove si rifletta che la modalità di riassegnazione degli utili sembra configurare un rifinanziamento della società ad intero carico dell'azionista pubblico di maggioranza (che detiene, come precisato, il 76 per cento del capitale

¹⁴⁵ Art.1, comma 1, della legge 100/1990 e di cui il Ministero ha sottoscritto il capitale per 50 milioni di azioni ai sensi dell'art.2, ter) -punto 4 - della legge 100/1990.

¹⁴⁶ Riferimenti normativi: art.3, comma 5 legge 100/1990,- "Norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero ". legge finanziaria per il 2007 (art.1, comma 934, L. 296/2006, "Interventi per lo sviluppo economico e la ricerca").

¹⁴⁷ Sul sito www.Simest.it è possibile prendere visione di tutto ciò che concerne le attività e i programmi di intervento in corso, l'organigramma, gli organi statutari e i bilanci degli ultimi cinque anni.

sociale).

3.2.5 - Riassegnazioni delle entrate: gli Ispettorati territoriali del Dipartimento per le comunicazioni

Rispetto alle problematiche generali collegate al meccanismo di riassegnazione delle entrate, descritte nel Capitolo 12 del rapporto, quello degli Ispettorati territoriali per le comunicazioni sembra rappresentare un caso particolarmente significativo: in quanto accomunerebbe sia la formazione di "debiti fuori bilancio" che il mancato svolgimento di attività di servizio pubblico, aventi carattere "obbligatorio" e/o potenzialmente profittevoli - a ragione del margine positivo esistente tra tariffe e costi unitari. In altre parole, a tale riguardo, sembra prospettarsi una situazione ben nota nella letteratura economica: quella in cui il *razionamento dei mezzi finanziari impedisce - a livello sociale - il conseguimento di una maggiore efficienza allocativa, ovvero di maggiori profitti in capo all'azienda razionata.*

Nello specifico degli Ispettorati territoriali del Dipartimento per le comunicazioni, attualmente, sussistono 16 ispettorati da cui dipendono 35 uffici a livello provinciale: non si è ancora conclusa la riorganizzazione di detti uffici, prevista con decreto ministeriale del 16.12.2004 (Riorganizzazione dell'ex Ministero delle comunicazioni).

L'attività istituzionale degli Ispettorati territoriali, in sintesi, consiste in attività di verifica, rilascio di licenze, di autorizzazioni e concessioni nonché in attività di controllo nel campo delle comunicazioni elettroniche del settore telefonico e delle reti e servizi di comunicazione nel settore radioelettrico¹⁴⁸.

Si tratta di un'attività istituzionale ad ampia valenza sanzionatoria, con compiti di vigilanza che richiedono, di conseguenza, apposite visite ispettive opportunamente predisposte in base al personale disponibile ed alla rilevanza delle eventuali connesse infrazioni.

Dalle risultanze degli accertamenti ispettivi effettuati dai S.I.Fi.P. negli ultimi tre anni sono emerse diverse criticità, riguardanti essenzialmente sia i compiti più propriamente di vigilanza (recupero delle sanzioni e dei canoni inevasi) sia quelli di verifica tecnica (c.d. attività per conto terzi). Mentre con riferimento al primo aspetto si è evidenziata principalmente una notevole difficoltà di recupero delle sanzioni comminate - a causa della carenza di personale tecnico, è soprattutto nell'attività per conto terzi che è emersa la problematica legata alla riassegnazione delle entrate.

L'attività per conto terzi consiste essenzialmente di controlli effettuati su richiesta degli utenti interessati - con relativo addebito delle spese sostenute - che comportano il pagamento di compensi

¹⁴⁸ RILASCIO DI AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI: gestione degli utenti titolari di apparati radioelettrici per uso privato e di servizi di comunicazione elettronica offerti al pubblico; contenzioso connesso all'attività ispettiva e di controllo; organizzazione di esami di radioamatori; rilascio di nulla osta per la costruzione/esercizio di linee elettriche e di tubature metalliche; di nulla osta per le riduzioni tariffarie telefoniche a beneficio degli editori. ATTIVITA' SANZIONATORIA IN MATERIA POSTALE: rilascio delle Licenze Individuali, Autorizzazioni Generali ed Autorizzazioni ad effetto immediato effettuato dalla Direzione Generale per la Regolamentazione del Settore Postale. ATTIVITA' SANZIONATORIA IN MATERIA DELLE TELECOMUNICAZIONI, RETI E SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA NEL SETTORE TELEFONICO: i principali settori di verifica concernono: controlli tecnici e per il mantenimento dei requisiti delle ditte autorizzate all'installazione di impianti telefonici interni; controlli delle attestazioni delle linee telefoniche per le agevolazioni tariffarie telefoniche; verifiche TLC, Phone Center 269/01 e verifiche per marcatura CEE private e alle imprese editrici ai sensi della Legge 416/81 e successive modificazioni. RETI E SERVIZI DI COMUNICAZIONI NEL SETTORE RADIOELETTTRICO: verifiche giornaliere dello spettro elettromagnetico, autorizzazione degli spostamenti impianti richiesti dai gestori radiotelevisivi per procedere alla compatibilizzazione (eliminazione delle interferenze tra i vari impianti) degli stessi.

per lavoro straordinario, rimborso fatture pasto etc., a favore del personale tecnico incaricato di svolgere tale attività.

Le somme versate dagli utenti sono introitate al bilancio dello Stato e riassegnate al MISE per provvedere al pagamento dei compensi sopra citati.

I dati relativi all'attività conto terzi posta in essere negli ultimi anni evidenziano un costante andamento decrescente. L'attività in questione risulta penalizzata per l'insufficienza e/o la mancata tempestività nell'accreditamento dei fondi, causando anche un disservizio nei confronti dei terzi, che spesso devono pagare in via anticipata prestazioni (anche obbligatorie per legge) che poi non ottengono. La contrazione dell'assegnazione dei fondi per le spese di funzionamento (in alcuni casi anche del 50 per cento) ha inoltre determinato il mancato pagamento di utenze e fatture. La riduzione delle attività che ne è conseguita rileva in maniera ancor più pronunciata se si tiene conto del margine positivo che sembra esistere tra tariffe e costi unitari. Secondo stime del Dipartimento per le comunicazioni, il rapporto sarebbe circa di 3 ad 1, con un margine dunque del 200 per cento.

La diminuzione di attività di cui sopra è aggravata anche dalla carenza di personale tecnico e, più generalmente, dalla mancata attuazione alla normativa di cui al D.P.C.M. del 14.11.2005 per la determinazione della dotazione organica degli uffici periferici.

Tale condizione è da valutarsi anche alla luce del fatto che le attività degli Ispettorati territoriali potrebbero determinare degli effetti positivi dal lato delle entrate tramite l'attività di controllo sul regolare versamento di canoni e diritti di concessione. In relazione alla situazione complessiva degli Ispettorati territoriali è possibile concludere che sarebbe opportuno potenziare l'attività di controllo sul regolare versamento dei canoni e diritti di concessione. A tale scopo occorrerebbe sfruttare al meglio un congruo numero di tecnici ed assicurare una tempestiva messa a disposizione dei fondi necessari al pagamento dei compensi previsti a favore del personale interessato da tali attività.

3.2.6 - Verifica delle autorizzazioni di spesa e delle classificazioni di bilancio

L'esame delle norme di autorizzazione di spesa collegate ai singoli capitoli ha riguardato la tipologia del fattore legislativo. L'intento era quello di verificare una serie di caratteristiche: l'effettiva finalità di ciascuna autorizzazione - prescindendo dalle classificazioni preesistenti del capitolo, l'eventuale presenza di norme aventi la stessa finalità, l'anno di attivazione e di scadenza dell'autorizzazione, la continuità di stanziamento, di impegno e di pagamento - evidenziando le ragioni che hanno comportato eventuali discontinuità. L'attenzione si è rivolta anche al soggetto che eroga i fondi, distinguendo quattro modalità di spesa:

1. centrale: somme erogate direttamente dall'amministrazione centrale prevalentemente mediante ordini di pagare, ruoli di spesa fissa e note di imputazione;
2. periferica: somme erogate da unità periferiche (da Ragionerie provinciali sulla base della Legge 908/1960 che consente alle Amministrazioni centrali di assegnare una quota o l'intero ammontare dei fondi di bilancio di propria competenza a tali Ragionerie che svolgono funzioni decentrate; da funzionari delegati attraverso contabilità ordinarie o speciali);
3. trasferimenti ad altre Amministrazioni pubbliche: somme trasferite ad altre Amministrazioni, centrali o locali, che effettueranno l'erogazione della spesa;
4. altro: voce residuale che non comprende le modalità precedenti.

Data la complessità di questo tipo di attività, l'analisi è stata svolta sul solo Programma *Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy*.

Su questo Programma insistono 7 autorizzazioni di spesa tra cui 2 disposizioni connesse a leggi finanziarie. Le principali finalità delle autorizzazioni di spesa riguardano l'internazionalizzazione delle

imprese italiane e il sostegno del made in Italy. In particolare, la legge 56/2005 prevede fondi destinati alle strutture per la formazione di personale operante nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese, per l'applicazione dell'accordo quadro con le università in tema di internazionalizzazione e per gli accordi di settore in tema di internazionalizzazione con le associazioni di categoria. Dall'analisi effettuata, si evince una sostanziale continuità negli stanziamenti, negli impegni e nei pagamenti. La spesa del Programma analizzato è erogata per lo più a livello centrale; fanno eccezione le somme destinate ai consorzi regionali delle regioni Sicilia e Valle d'Aosta, che rappresentano trasferimenti ad altre Amministrazioni pubbliche, e rientrano nell'ambito più ampio del federalismo amministrativo.

In aggiunta all'esame delle autorizzazioni di spesa, si è proceduto anche alla riclassificazione degli attributi dei capitoli afferenti al bilancio del Ministero. L'attività ha riguardato sia la revisione della classificazione economica che la revisione della classificazione funzionale, in accordo con la nuova classificazione predisposta dall'Ispettorato Generale di Bilancio. L'analisi della classificazione economica ha riguardato:

- 1) l'individuazione di errate classificazioni dei capitoli di bilancio;
- 2) l'istituzione di nuovi capitoli e soppressione di capitoli esistenti.

Con riferimento al punto 1) è stata riscontrata una perfetta corrispondenza con la classificazione esistente. Per quanto riguarda il punto 2) sono stati disattivati complessivamente 69 capitoli: 14 di parte corrente, 53 in conto capitale e 2 senza nessuna indicazione del titolo della spesa.

L'attività di revisione della classificazione funzionale è stata effettuata con riferimento ai primi tre livelli della classificazione COFOG (Divisioni, Gruppi e Classi). Sulla base della nuova classificazione, si è proceduto al controllo di tutti i capitoli del Ministero effettuando, laddove necessario, le opportune modifiche. Complessivamente sono stati riclassificati 52 capitoli e le modifiche hanno riguardato esclusivamente i Gruppi (secondo livello COFOG) e le Classi (terzo livello COFOG). Dall'incrocio dei tre livelli di classificazione funzionale tutte le riclassificazioni sono avvenute nell'ambito della categoria *Affari generali economici e commerciali* (codice puntato FO 04.01.01) e nell'ambito della categoria *Attività manifatturiere* (codice puntato FO 04.04.02).

3.2.7 - Analisi schede programmi/obiettivi - Note preliminari 2009

Nel corso del 2009, è stata svolta una indagine sull'utilizzo, da parte delle Amministrazioni centrali, degli indicatori di *performance* nel processo di bilancio. Lo scopo era quello di accertare le modalità di introduzione e lo stato di avanzamento del cosiddetto *performance budgeting*. La rilevazione ha restituito un quadro poco soddisfacente in ragione di alcuni fattori critici che possono essere sintetizzati nella inadeguatezza degli indicatori impiegati e nella incapacità di attribuire valori obiettivo coerenti con la tipologia degli indicatori selezionati. Più in generale, emergono perplessità di ordine concettuale nell'uso degli indicatori quale strumento per la valutazione delle politiche pubbliche. Di seguito si riportano i primi risultati dell'indagine, di carattere meramente descrittivo, relativa alle Missioni del Ministero dello sviluppo economico.

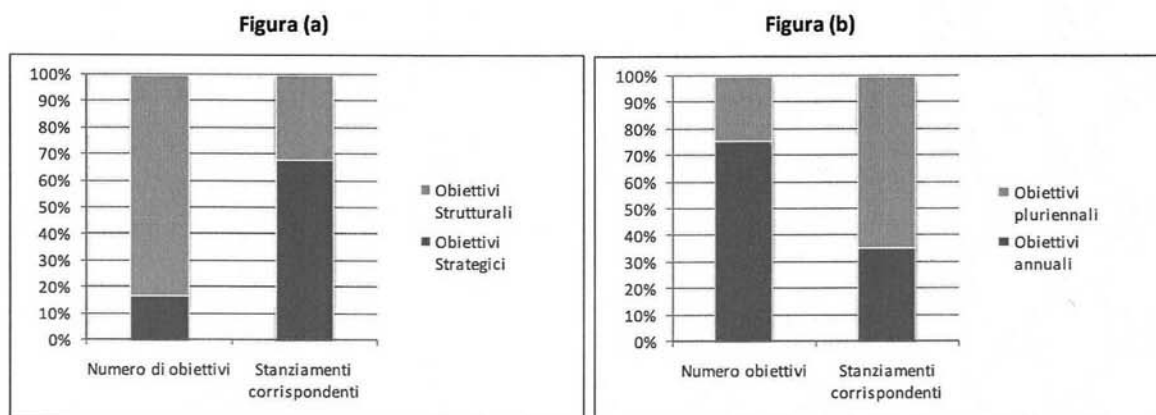
Le 10 Missioni perseguite da tale Ministero sono suddivise in 20 Programmi. Per tali Programmi l'amministrazione ha individuato 151 obiettivi, 25 dei quali sono stati classificati come "strategici" e 126 come "strutturali". La Tavola che segue espone la loro ripartizione all'interno dei Programmi e i relativi stanziamenti.

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

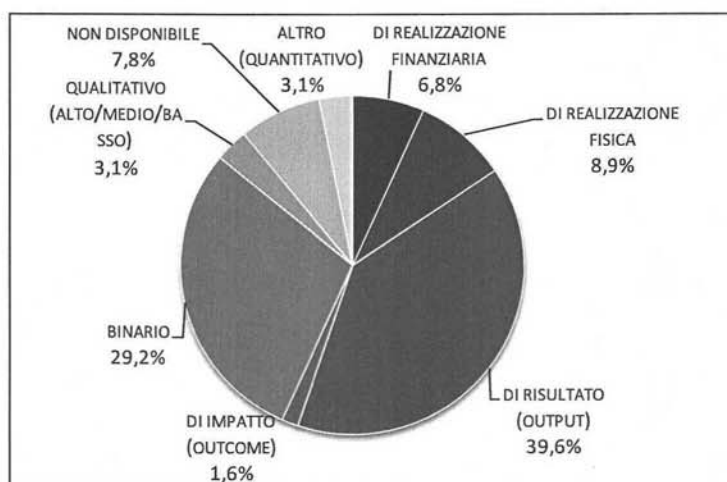
Tavola 3.19 - Obiettivi strategici e strutturali e stanziamenti iniziali per Missione e Programma. Anno 2009. Milioni di euro.

MISSIONE	PROGRAMMA	Obiettivo strategico		Obiettivo strutturale		Totale complessivo	
		Numero obiettivi	Stanziamenti corrispondenti	Numero obiettivi	Stanziamenti corrispondenti	Numero obiettivi	Stanziamenti corrispondenti
010 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	004 - Sicurezza, infrastrutture e relazioni internazionali del settore energetico	1	8,8	5	35,2		44,1
	005 - Gestione e regolamentazione del settore energetico - nucleare, elettrico e delle energie rinnovabili - e minerario	1	0,7	5	2,9	6	3,6
011 - Competitività e sviluppo delle imprese	005 - Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriale, produttivo e della proprietà industriale e riassetto industriali di settore e di area e sperimentazione tecnologica	2	349,9	18	2.440,8	20	2.790,7
	006 - Promozione, coordinamento, sostegno e vigilanza del movimento cooperativo	1	1,0	5	4,2	6	5,2
	007 - Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione	1	0,1	1	115,7	2	115,8
012 - Regolazione dei mercati	004 - Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori	1	0,6	14	30,2	15	30,8
015 - Comunicazioni	005 - Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione	2	0,2	21	45,0	23	45,2
	006 - Normazione, verifiche, certificazioni e sostegno allo sviluppo delle comunicazioni		0,0	4	2,6	4	2,6
	007 - Regolamentazione e vigilanza del settore postale	1	0,2	8	2,8	9	3,0
	008 - Servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione	3	31,2	11	130,7	14	162,0
016 - Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	004 - Politica commerciale in ambito internazionale	2	1,3	1	3,9	3	5,2
	005 - Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy	2	26,3	10	173,0	12	199,3
017 - Ricerca e innovazione	014 - Sviluppo, innovazione e ricerca in materia di energia ed in ambito minerario ed industriale	2	125,7	5	48,3	7	174,0
	017 - Ricerca e innovazione per la competitività nell'ambito dello sviluppo e coesione	2	2,0		0,0	2	2,0
	018 - Innovazione Tecnologica e ricerca per lo sviluppo delle comunicazioni e della società dell'informazione	1	1,1	11	7,0	12	8,1
018 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	010 - Prevenzione e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico e impatto sui sistemi di comunicazione elettronica		0,0	3	1,5	3	1,5
028 - Sviluppo e riequilibrio territoriale	004 - Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate	2	6.139,4		0,0	2	6.139,4
032 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	002 - Indirizzo politico		0,0	2	19,2	2	19,2
	003 - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza	1	1,3	1	26,1	2	27,3
033 - Fondi da ripartire	001 - Fondi da assegnare		0,0	1	83,4	1	83,4
Totale complessivo		25	6.689,9	126	3.172,5	151	9.862,4

I due grafici sottostanti evidenziano il rapporto percentuale tra numero degli obiettivi e stanziamenti, rispettivamente per gli obiettivi "strategici" e "strutturali" [Grafico 3.5, Figura a] e per gli obiettivi "annuali" e "pluriennali" [Grafico 3.5, Figura b].

Grafico 3.5 - Obiettivi e stanziamenti per gli indicatori *strategici e strutturali* (a) e *annuali e pluriennali* (b). Anno 2009.

Il grafico che segue espone una suddivisione in percentuale delle tipologie degli indicatori scelti dall'amministrazione, secondo quanto previsto nelle linee guida per la compilazione delle schede Programmi/obiettivi contenute nelle Note preliminari (circolare RGS n. 21 del 24/7/2008).

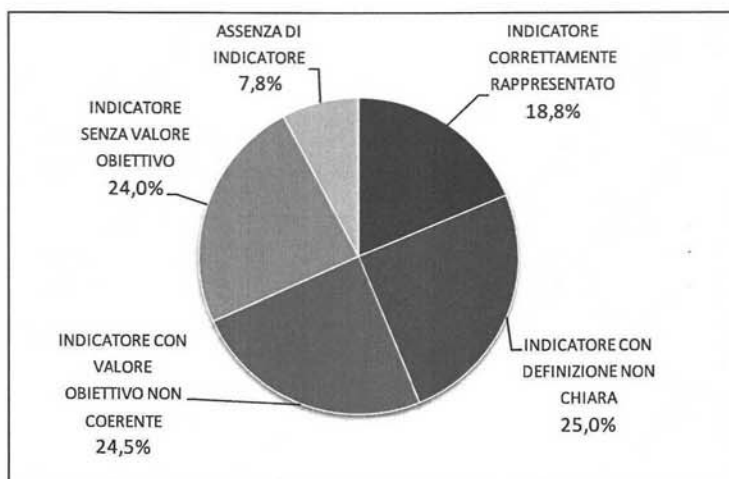
Grafico 3.6 - Tipologie di indicatori scelti per la misurazione degli obiettivi. Anno 2009

Il grafico sottostante esprime in valori percentuali i casi riscontrati a seguito dell'analisi effettuata sulle schede programmi/obiettivi e riferibili alle tipologie elencate nel documento "Una analisi degli indicatori di performance nelle note preliminari 2008-2009"¹⁴⁹.

¹⁴⁹ Cfr. *MISURAZIONE DELLA PERFORMANCE E QUALITÀ DELLA SPESA PUBBLICA* - Secondo Workshop Internazionale sulla Spesa Pubblica, 20-21 giugno 2009, organizzato dalla Ragioneria Generale dello Stato- Servizio Studi: <http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Servizio-s/Workshop-e/index.asp>.

Ai fini della corretta interpretazione dei risultati dell'analisi citata, si riportano qui di seguito le categorie utilizzate per la classificazione dell'appropriatezza degli indicatori:

- *Indicatori correttamente rappresentati*: indicatori descritti in modo chiaro e quantificati in maniera coerente;
- *Indicatori con descrizione non chiara*: indicatori descritti in modo non chiaro, indipendentemente dal fatto che ad essi sia o non sia associato un valore obiettivo;
- *Indicatori senza valore obiettivo*: indicatori descritti in modo chiaro ai quali non è associato alcun valore obiettivo;

Grafico 3.7 - Appropriately degli indicatori scelti per la misurazione degli obiettivi. Anno 2009

La Tavola che segue espone il numero degli indicatori secondo la medesima casistica per tipologia di indicatore.

Tavola 3.20 - Indicatori scelti per la misurazione degli obiettivi per tipologia e grado di appropriatezza. Anno 2009.

Tipologia di indicatore	Indicatore correttamente rappresentato	Indicatore con definizione non chiara	Indicatore con valore obiettivo non coerente	Indicatore senza valore obiettivo	Assenza di indicatore	Totale complessivo
Di realizzazione finanziaria	11			2		13
Di realizzazione fisica	1	16				17
Di risultato (output)	4	30	34	8		76
Di impatto (outcome)				3		3
Dinario	15		10	31		56
Qualitativo (alto/medio/basso)	5			1		6
Non disponibile					15	15
Altro (quantitativo)		2	3	1		6
Totale complessivo	36	48	47	46	15	192

Rispetto a un totale di 192 indicatori scelti dall'amministrazione, 3 sono indicatori di impatto (*outcome*) e 76 sono indicatori di risultato (*output*). Tuttavia, come si desume dalla precedente tavola, quasi nessuno di essi può essere considerato significativo ai fini della valutazione degli obiettivi ai quali sono associati.

A titolo di esempio, tenuto anche conto delle esperienze internazionali, si riportano di seguito alcuni suggerimenti su come potrebbe essere impostata una più significativa misurazione delle performance.

A un obiettivo volto a contrastare le attività che pregiudicano il buon funzionamento del

- *Indicatori con valore obiettivo non coerente*: indicatori descritti in modo chiaro ai quali risulta associato un valore obiettivo non coerente.
- *Valore obiettivo senza indicatore*: indicatori per i quali nelle note preliminari non è riportata lacuna descrizione, pur essendo riportato un valore obiettivo.

mercato e dell'occupazione, potrebbero essere associati indicatori di risultato (*output*) del tipo:

- rapporto tra numero di misure amministrative correttive del mercato adottate e numero di controlli effettuati;
- rapporto tra numero di operazioni intraprese a tutela della concorrenza e numero di denunce (al numeratore le azioni correttive, al denominatore il numero di denunce).

A un obiettivo che si prefigga di migliorare la tutela del territorio, ad esempio sorvegliando le imprese più suscettibili di immettere sul mercato prodotti che possono minare la sicurezza del consumatore, si potrebbe associare un indicatore del tipo:

- tasso di controllo sulle imprese di nuova istituzione nell'arco di un triennio.